

Economia

Carovita, una famiglia spende 3.477 euro al mese per vivere

Trentino - Alto Adige da record in Italia. Aumenta la forbice sociale

TRENTO Una famiglia per vivere in Trentino - Alto Adige spende in media 3.477,73 euro. Questa la fotografia che emerge dal report annuale dell'Istat dal titolo «Le spese per i consumi delle famiglie - anno 2023». La regione autonoma è la zona più cara d'Italia. Secondo posto per la Lombardia con 3.189,45 euro. La media nazionale si attesta invece sui 2.738,07 euro, il 26,99% in meno rispetto al Trentino - Alto Adige.

Le due Province autonome sono però molto diverse fra di loro: Bolzano spende 500 euro in più di Trento ogni mese (3.737,26 contro 3.229,17). In pratica, ogni anno una famiglia in Alto Adige utilizza 44.847 euro, mentre una in Trentino 38.750,04 euro. Sono cifre alte, in crescita rispetto ai 3.466,43 euro dell'anno scorso (Bolzano 3.670,14 e Trento 3.270,46), ma a causa dell'inflazione la spesa delle famiglie si è ridotta in termini reali. «Tale incremento non corrisponde a un aumento del tenore di vita — spiega l'Istat —. Infatti, tenendo conto dell'inflazione, ancora elevata nel 2023, la spesa nazionale in termini reali diminui-



Nel carrello in regione per la spesa alimentare si spendono 519 euro al mese

sce (-1,5%)».

In realtà, come spiega l'Istat, «la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi». La maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore: la spesa mediana (ovvero il valore centrale tra tutti i dati numerici) in Trentino - Alto Adige è di 2.693,87 euro, la quale rimane sempre la più alta in Italia (2.243,01 euro). Il dato interessante riguarda le due province: se Bolzano è la zona più cara con 2.842,53 euro, Trento, con 2.528,11 euro, è ottava.

Da questi dati si può notare l'allargamento della forbice sociale, ovvero i ricchi diventano sempre più ricchi e i po-

veri sempre più poveri: se nel 2022 la differenza tra media e mediana era di 680,48 euro nel 2023 è aumentata a 783,86.

«Il forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato il 2023, seppure in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente, è stato fronteggiato dalle famiglie risparmiando meno o attingendo ai risparmi, ma anche modificando le proprie abitudini di consumo», dice l'Istat.

Ma il report entro nello specifico delle varie voci di spesa. La più elevata è quella relativa alla casa: in Trentino - Alto Adige una famiglia spende al mese 1.375,39 euro (Bolzano 1.554,16 euro e Tren-

to 1.204,17 euro) per l'acqua, l'energia, le ristrutturazioni e gli affitti figurativi (gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito). Circa il 40% della spesa totale. In Italia invece il costo medio è di 984,82 euro.

La seconda spesa più elevata è quella relativa ai prodotti alimentari e alle bevande analcoliche: 519,59 euro e circa il 15% del totale. Questa voce però non è superiore alla media italiana, la quale si attesta intorno ai 526 euro. Al primo posto la Campania con 613,71 euro al mese.

Un ulteriore dato interessante è quello relativo alla spesa mensile per i trasporti. Trento, per distacco, è prima in Italia: 415,32 euro di spesa media mensile, quasi 65 euro in più di Bolzano e 234 euro in meno della Campania.

In sintesi, dal report emerge una fotografia dell'Italia, e anche del Trentino - Alto Adige, a due velocità, nella quale l'inflazione del 2023 ha eroso il potere d'acquisto di tutte le famiglie e ha allargato la forbice sociale.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Monito dei sindacati «Ripensare sanità, affitti e contratti»

TRENTO Se a Bolzano sono la casa e l'abitare a farsi pagare cari, a Trento trasporti e salute, insieme a sport, cultura, bevande e tabacchi superano il tenore di vita dell'Alto Adige. E quella di Bolzano, spiegano i dati Istat, è la provincia italiana con la maggior spesa media e mediana. «Abbiamo tanto turismo tutto l'anno, che comporta un'incidenza sui mercati di affitti e ricreazione anche per i residenti, alzando la media di tutti i costi — spiega Walter Alotti, segretario di Uil Trentino —. Il modello della

nostra sanità va ripensato. Con questi valori la sanità integrativa diventa quasi necessaria, è uno strumento importante per abbassare questi costi». In Alto Adige, spiega la segretaria provinciale Cgil - Agb Cristina Masera, uno strumento come il contributo d'affitto, volto a calmierare i costi, non aiuta il mercato affittuario altoatesino. «Il contributo è necessario, ma passa diret-

tamente da chi lo riceve a chi affitta la casa — spiega Masera —. Tanti appartamenti del centro di Bolzano sono stati convertiti in b&b, sottraendo appartamenti per l'affitto delle famiglie e alzando i prezzi». Oltre ad aumentare il patrimonio immobiliare pubblico bolzanino, in entrambe le province, la soluzione sarebbe lavorare sui salari. «L'unica ricetta è allargare la contrattazione integrativa di secondo livello su tutti i settori, partendo dal turismo, ma anche nell'industria — spiega Alotti —. C'è bisogno di un'integrazione provinciale. Questa situazione prova la difficoltà di servizi e pubblici nel trovare personale».

Mario Parolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretario Walter Alotti (Uil Trentino)